



Progetto Educativo
2004 - 2007



OTTOBRE 2004

*"Estote parati!" è il vostro motto.
Come una sentinella
sappiate scrutare l'orizzonte
per discernere tempestivamente
le frontiere sempre nuove
verso cui lo Spirito del Signore vi chiama.*

Giovanni Paolo II

"Il Progetto Educativo di gruppo, elaborato dalla Comunità Capi, assicura l'unitarietà della proposta educativa dell'Associazione tra le varie unità, la sua continuità tra le varie branche, il suo adattamento alle accertate necessità dell'ambiente in cui il gruppo vive. Il progetto educativo di gruppo, che assume forma scritta, si muove all'interno dello Statuto, del Patto associativo e del Regolamento dell'Associazione. Esso è presentato ad ogni nuovo Capo che entra in Comunità Capi, illustrato alle famiglie dei ragazzi e periodicamente ridiscusso secondo le necessità. Il progetto educativo di gruppo viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca".

REGOLAMENTO METODOLOGICO Art. 5

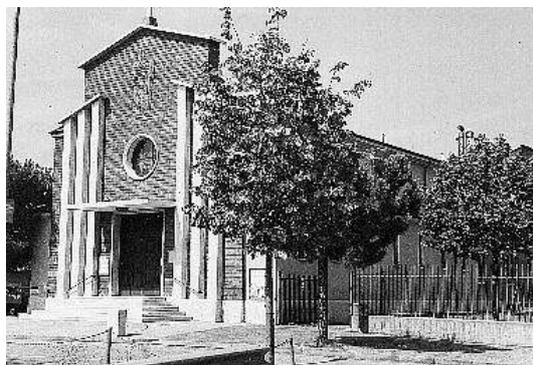
La nostra storia

Il Gruppo, con la costituzione di un Reparto e di un Cerchio, nasce nella Parrocchia di San Zeno alla Zai nell'ottobre del 1990. Si tratta, tuttavia, di un inizio ufficioso, in quanto non si è regolarmente censiti nell'Agesci.

La nascita ufficiale del Gruppo VR 8 avverrà soltanto nel 1992 dopo che, nel 1991, è stata censita la Co.Ca. e c'è stata la mutazione del Cerchio in Branco.

Successivamente nel 1993, grazie all'ampliamento della Co.Ca., viene costituito un Clan e aperto un Reparto parallelo a Beccacivetta. Nel 1997/98 i due Reparti "Asterix" e "Obelix" si uniscono nella Parrocchia di Beccacivetta e il Clan "Petits Flambeaux" e il Branco "Seeonee" si trasferiscono in quella di Azzano.

Nel 2000 si è festeggiato il decennale ufficioso della fondazione, con un Campo di Gruppo, denominato "Camp 2000" a Bercelo (PR); mentre in occasione del decennale ufficiale (2002/2003), tutto il Gruppo finalmente si riunisce nella Parrocchia di Azzano.



Parrocchia di San Zeno alla Zai

Analisi della realtà e del Gruppo

Il nostro lavoro per elaborare il PE è partito dall'analisi della realtà in cui facciamo servizio e dalla provenienza dei capi e dei ragazzi.

Il nostro ambiente e il nostro gruppo

- ★ È ormai consolidato il fatto che il nostro Gruppo, con sede ad Azzano, è interparrocchiale e si espande nei Comuni limitrofi: Vigasio, Povegliano, Dossobuono, Cadidavid, Buttapietra, Trevenzuolo e Verona.
- ★ La proposta scout si articola quindi in un preciso, anche se ampio territorio, nel quale l'interazione di istituzioni civili, religiose ed educative, delle attività economiche e delle realtà del volontariato, costituisce il tessuto sociale nel quale vivono le famiglie e i ragazzi. La lettura continua di ciò che ci circonda e la ricerca di relazioni significative con queste realtà costituisce un valore per la Comunità Capi.
- ★ Dalla nostra analisi è emerso che il maggior numero dei ragazzi provengono da Vigasio (32) e da Castel d'Azzano (26). Questo comporta un certo tipo di organizzazione del Gruppo sia per le attività, che per l'inserimento nel territorio.
- ★ Non è nostra intenzione sradicare i ragazzi dalla loro realtà e nemmeno espanderci in tutte le Parrocchie sopra elencate. Per questo il nostro servizio sarà concentrato nella parrocchia di Azzano, e in generale nel comune di Castel d'Azzano, mirato su alcune attività che riteniamo fondamentali per un buon inserimento nel territorio. Queste saranno valutate di volta in volta a seconda delle occasioni presentate (ad esclusione delle attività di autofinanziamento).

Le nostre risorse

- ★ La prima risorsa a disposizione sono i RAGAZZI, con la loro vitalità e le loro speranze. A loro la prima responsabilità di crescere, sviluppando un cammino di autoeducazione che li porti a costruirsi come donne e uomini di domani, cittadini autonomi e responsabili;
- ★ altra risorsa importante è la fiducia delle FAMIGLIE: essa è linfa vitale per la proposta educativa scout, che si integra, e non si sostituisce, con l'opera continua dei genitori. Alle famiglie chiediamo di rinnovarci continuamente questa fiducia;
- ★ i CAPI, adulti volontari, vivono con i ragazzi esperienze significative attraverso il metodo scout, proponendo un cammino di crescita individuale e l'annuncio di Gesù Cristo come unica verità che ci rende liberi. Garante del loro operato è la COMUNITA' CAPI, luogo di formazione permanente, di elaborazione e verifica del Progetto Educativo, presenza territoriale dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani.

Nell'ottobre 2004 il Gruppo Scout VR 8 è composto da 90 ragazzi e 17 Capi così articolati:

CAPI A DISPOSIZIONE	Claudia, Francesco
CAPIGRUPPO	Mirko, Lorenza
ASSISTENTE ECCLESIASTICO	don Silvano

Dall'analisi della realtà e dalla lettura della nostra situazione, abbiamo scelto tre grandi valori sui quali impegnarci nei prossimi tre anni con questo Progetto Educativo:

- ⇒ la Progressione Personale;
- ⇒ il rapporto con i Genitori;
- ⇒ lo Scouting.

Progressione personale P.P.

La nostra riflessione, guardando anche ai Documenti...

- ★ È uno strumento tipico ed esclusivo della nostra Associazione;
- ★ per P.P. di un ragazzo intendiamo la scoperta e la realizzazione delle proprie potenzialità, in vista di uno sviluppo graduale, ma globale della sua persona. Attraverso l'utilizzo del metodo scout, inteso come insieme di azioni e di esperienze educative, al ragazzo è offerta la possibilità di sperimentarsi e di crescere, di porsi obiettivi e di realizzarli;
- ★ la P.P. è unitaria, in quanto punto di riferimento dell'intero percorso è formare uomini e donne della Partenza, cioè persone che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scoutismo, indirizzando la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso essere la verità, il bene e il bello, di annunciare e testimoniare il Vangelo e di voler attuare un autentico impegno di servizio;
- ★ come tutto il metodo educativo scout, la P.P. non procede secondo una linea ascendente retta, ma seguendo una specie di spirale: esperienze di significato analogo si ripetono nel tempo, ma vengono vissute dal ragazzo a livelli sempre più profondi, perché diverse sono la maturazione e la capacità di lettura degli avvenimenti con cui le affronta. Sulla pista, sul sentiero e sulla strada i ragazzi scopriranno sempre di più la Legge e comprenderanno sempre meglio che cosa, nel giorno della Promessa, si sono impegnati a vivere. Lungo il cammino scout, i passaggi tra una Branca e l'altra, cercheranno di far cogliere al ragazzo che ci sono momenti della vita in cui crescere significa progredire, per gettarsi in un'avventura nuova e che il cammino percorso, le esperienze e le competenze acquisite non sono qualcosa da tenere esclusivamente per se, ma devono invece essere rese dono per gli altri;

- ★ la P.P. è globale, ossia il ragazzo è spinto a crescere in tutte le dimensioni della vita, nell'accettazione serena delle proprie potenzialità e dei propri limiti. Per questo motivo la proposta scout si attua secondo i 4 punti di B.P., che rappresentano: la formazione del carattere, la salute e la forza fisica, l'abilità manuale e il servizio al prossimo nella dimensione religiosa.

Il rapporto Capo-ragazzo

Nella P.P. si vive quella particolare relazione educativa che avvicina l'adulto, "fratello maggiore", al ragazzo, che costruisce e vive da sé i suoi momenti di crescita e li vive, con l'aiuto del Capo, nel grande gioco dello scoutismo. Nell'ambito della P.P. il ruolo del Capo è quello di accompagnare i ragazzi in tutto il loro cammino, aiutandoli a individuare le mete educative, senza sostituirsi a loro nelle scelte e nelle esperienze. In questo contesto le proposte assumono maggior significato per il ragazzo quando la relazione stessa con il Capo è appassionante, nella misura in cui risulta dinamica, cioè in continuo divenire, e coinvolgente, che cioè tocchi il suo cuore.

La Comunità

La Comunità infine svolge un ruolo fondamentale nella P.P.: è il contesto educativo che aiuta i ragazzi a maturare la propria crescita e a scoprire che si cresce non solo con il proprio impegno ma anche con l'aiuto degli altri. È, in qualche modo, il luogo dove si ritrovano tutte le dimensioni della vita, dove potersi esercitare, come in una "palestra", per entrare nella vita stessa. Affinché tutto questo si realizzi è indispensabile che nella Comunità si viva un clima di confronto sereno, semplice e fraterno, dove tutti possono esprimersi ed avere voce nelle decisioni. Comunità dove ognuno sa di poter contare sugli altri in qualsiasi momento, dove c'è disponibilità al cambiamento e la diversità di ciascuno è vissuta come ricchezza in un clima di dialogo che valorizza le responsabilità personali.

Leggiamo la nostra situazione...

- ★ Vivendo a contatto con i nostri ragazzi, nell'attività settimanale, nelle uscite e durante il campo estivo, abbiamo riscontrato in loro un forte desiderio di essere ascoltati, capiti, di raccontare la loro esperienza di vita e confrontarla con persone adulte che li sostengano nel loro cammino di crescita e di scoperta di sempre nuovi valori e avventure;
- ★ per noi il ragazzo è l'unico protagonista della sua P.P., sentiamo il bisogno di dargli sempre più fiducia e di non sostituirci a lui nel suo percorso, ma di accompagnarlo come "fratello maggiore";
- ★ abbiamo colto la difficoltà nei ragazzi di cogliere le varie tappe della P.P. come un unico cammino di maturazione. Sembra che vi sia forte scollamento tra le proposte di ogni branca e che il ragazzo le viva come tre momenti distinti di crescita.

Ci poniamo quindi il raggiungimento di questi obiettivi...

- ★ Riuscire a conoscere il ragazzo e la famiglia, instaurando un dialogo vero e profondo;
- ★ costruire gradualmente un rapporto di fiducia capo-ragazzo per arrivare a progettare insieme le tappe della progressione personale;
- ★ aiutare il ragazzo a cogliere che la progressione personale è un cammino unitario che si snoda nelle varie branche, per condurlo a diventare uomo e donna della partenza, cioè persona che sa scegliere e mettere la sua vita a disposizione degli altri.

Strumenti e strategie...

- dedicare più tempo al dialogo personale con i ragazzi:
 - ◆ BRANCA LC: all'inizio dell'attività settimanale;
 - ◆ BRANCA EG: durante l'impresa di squadriglia o durante i momenti di gioco;
 - ◆ BRANCA RS: programmata con i ragazzi al di fuori dell'attività.
- incontrare periodicamente e singolarmente le famiglie dei ragazzi, privilegiando le famiglie dei ragazzi nuovi:
 - ◆ all'inizio dell'anno scout;
 - ◆ nel caso lo staff lo ritenga opportuno.
- ◆ Noi Capi...
 - dialogando maggiormente in staff sulla P.P. dei ragazzi;
 - Curando il passaggio di informazioni sulla P.P., attraverso la scheda del ragazzo e attraverso incontri interstaff;
 - organizzando, nella parte finale dell'anno, momenti di incontro per i ragazzi che passano nella branca successiva, con i capi che li seguiranno l'anno dopo;
 - dialogando con il ragazzo sugli obiettivi della sua P.P. passata;
 - realizzando un "Passaporto Associativo", dove i Capi riporteranno le tappe della P.P. di ogni branca e che il ragazzo custodirà preziosamente come bussola che ha orientato e orienterà il suo sentiero.

Rapporto con i Genitori

La nostra riflessione...

Uno dei compiti che la Co.Ca. in generale e lo Staff di branca in particolare non può tralasciare, è quello di instaurare e mantenere rapporti con le famiglie dei ragazzi. Il Capo ha la capacità di ascolto e di osservazione del ragazzo e della ragazza e ne conosce gli ambiti di vita, primo fra tutti la famiglia, con cui sono necessari dei contatti frequenti e che può essere anche coinvolta nella definizione degli obiettivi concreti della PP.

Noi, quindi, riteniamo importante stringere un forte rapporto con i genitori dei ragazzi perché:

- ★ loro sono i primi educatori che ci possono aiutare nel nostro servizio;
- ★ se capiscono e conoscono il metodo scout, insieme, possiamo seguire la stessa linea educativa;
- ★ potrebbero entusiasmarsi ed eventualmente entrare in Co.Ca. o fondare il MASCI (Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani).

In questo modo la partecipazione dei ragazzi alle attività proposte è più attiva, entusiasmante ed efficace.

Leggiamo la nostra situazione...

- ★ Nella branca LC in particolar modo e nelle altre branche in cui entrano ragazzi/e extra-associativi, ci troviamo a lavorare con genitori che non conoscono il metodo, le attività e lo stile scout;
- ★ man mano che i ragazzi crescono, si fa più urgente, ma a volte anche più difficile, un incontro profondo con le famiglie;
- ★ a volte nascono problemi di incomprensioni sull'applicazione del metodo o su varie attività... e risulta indispensabile confrontarsi con i genitori.

Ci poniamo quindi il raggiungimento di questi obiettivi...

★ FEDE

Il nostro obiettivo è far capire ai genitori che la fede è un valore fondamentale della nostra proposta cristiana ed educativa.

Strumenti e strategie:

- ◆ partecipazione di gruppo ad alcune S. Messe, invitando i genitori e seguendo un certo "stile" (soprattutto nei momenti di apertura e chiusura dell'attività);
- ◆ far vivere in prima persona ragazzi e genitori alla S. Messa, organizzando insieme canti (prove di canto) e momenti della liturgia;
- ◆ estendere l'invito alla veglia di Natale (o Pasqua) anche ai genitori.

★ RAGAZZI

Il nostro intento è far capire ai ragazzi che il rapporto tra noi e i loro genitori è importante per la loro educazione/crescita. Il rapporto che intendiamo instaurare è di collaborazione e fiducia.

Strumenti e strategie:

- ◆ vedi approfondimenti nella P.P.;
- ◆ proponiamo un'uscita o un'attività con i genitori nello stile della branca cui appartengono i loro figli.

★ GRUPPO

A causa delle diverse provenienze dei ragazzi, emerse nell'analisi dell'ambiente e del gruppo, ci sembra opportuno che ogni famiglia, con i propri figli, partecipi alle proposte di vita paesana e parrocchiale nella loro Comunità.

Inoltre vogliamo essere più trasparenti possibile nel rapporto con i genitori: per questo sarà nostro impegno illustrare chiaramente il Progetto Educativo e i Programmi di Branca.

Strumenti e strategie:

- ◆ riunione di inizio anno con tutti i genitori del Gruppo, per illustrare il Progetto Educativo e poi separatamente, ogni Branca, il proprio Programma;
- ◆ negli anni successivi, nella riunione di inizio anno con i genitori, presentare l'avanzamento del Progetto Educativo e poi sempre i Programmi di Branca;
- ◆ proponiamo un pranzo conclusivo di fine attività;
- ◆ proponiamo una giornata con i genitori all'interno del campo estivo di ogni branca.

Scouting

La nostra riflessione...

Facendo nostra la definizione del Regolamento Metodologico (art. 25) intendiamo per Scouting: "...l'atteggiamento di proiezione verso l'ignoto, animato dal gusto di esplorare che spinge ad andare oltre la frontiera. I bambini, i ragazzi ed i giovani imparano facendo, privilegiando l'esperienza attraverso l'esercizio continuo dell'osservazione, della deduzione e dell'azione. Questo atteggiamento si realizza prevalentemente attraverso l'acquisizione di abilità e di tecniche scout".

In particolare, vogliamo sottolineare che l'essere scout nel nostro Gruppo non si deve limitare alla sola attività di Branca o Co.Ca., ma deve essere uno stile di vita che ci caratterizza e distingue anche nella nostra quotidianità.

Leggiamo la nostra situazione...

Scegliere di parlare di Scouting nel nostro PE nasce dall'attenta analisi fatta nelle Branche. È emerso infatti, che in questi ultimi anni, lo stile proprio della proposta di Baden Powell sia andato affievolendosi. Spesso i ragazzi vedono lo scoutismo come un'attività del sabato pomeriggio al pari di calcio, basket o pallavolo... senza cogliere che c'è differenza fra l'essere scout e il semplice indossare un paio di pantaloncini... quando i pantaloncini ci sono! Sì, perché abbiamo verificato che l'uso dell'uniforme e del linguaggio scout spesso sono incompleti o, nel peggiore dei casi, assenti.

Ci poniamo quindi il raggiungimento di questi obiettivi...

★ RITORNO ALLE "ORIGINI"

Intendiamo stimolare i ragazzi a vivere maggiormente l'avventura in tutte e tre le Branche, seguendo gli strumenti tipici di ognuna.

Strumenti e strategie:

- ◆ per la branca LC proponiamo l'uso della gavetta in uscita; per il Consiglio degli Anziani organizzeremo più attività mirate a preparare il bambino alla salita in Reparto;
- ◆ in EG, la branca che maggiormente si identifica nel vivere l'avventura all'aria aperta, il prossimo triennio si caratterizzerà per uscite e attività orientate alla pionieristica, alla vita trappeur e al contatto con la natura;
- ◆ gli RS saranno sensibilizzati ad un uso corretto e responsabile delle risorse naturali ed economiche.

★ STILE

Partendo dal linguaggio, vogliamo tornare ad utilizzare quanto proposto dalla nostra Associazione. In particolare, riteniamo che l'uniforme completa di distintivi, debba essere correttamente indossata in tutte le Branche.

Strumenti e strategie:

- ◆ Per evitare troppe interpretazioni abbiamo deciso che nel guardaroba di ognuno non dovrà mancare: la camicia azzurra completa degli stemmi associativi e di eventuali stemmi di gruppo o che indichino un'esperienza significativa vissuta; il maglione, un paio di pantaloncini e calzettoni, il tutto acquistato in Cooperativa Scout. Ovviamente, durante il periodo invernale, potrà essere indossato un paio di blue jeans. Per i lupetti è d'obbligo il cappellino associativo. Inoltre, ci proponiamo di far conoscere ai ragazzi anche altri capi tipici dello stile scout, quali il cappellone, la cintura, la gonna pantalone, il pantaloncino estivo, la polo... Questa scelta di stile per trasmettere la nostra appartenenza all'AGESCI;
- ◆ per stile intendiamo anche il saper parlare rispettosamente, pertanto, lavoreremo affinché non vengano utilizzate parolacce o imprecazioni in nessuna delle tre Branche.

★ ECOLOGIA

Vivere l'avventura significa anche saper rispettare la natura, amarla e aiutarla, utilizzando bene le risorse che essa ci offre e rispettando l'ambiente. Riteniamo importante far crescere ragazzi sensibili e propositivi riguardo alle problematiche di un mondo che si sta autodistruggendo con l'inquinamento.

Strumenti e strategie:

- ◆ cercheremo di far avvicinare sempre di più i ragazzi alla natura, per farli sentire parte di essa, soprattutto attraverso il campo estivo, le uscite e i giochi;
- ◆ la bellezza e l'importanza della natura sarà presente anche nel nostro cammino di fede e di preghiera;
- ◆ continueremo a sensibilizzare i ragazzi alla raccolta differenziata dei rifiuti;
- ◆ cercheremo di usare le stoviglie e i bicchieri di plastica solo quando sia realmente necessario.

★ ECONOMIA

Saper utilizzare bene le risorse è già un notevole vantaggio. Vorremmo trasmettere ai ragazzi l'arte del "sapersi arrangiare", che non significa tirare la cinghia, ma piuttosto farsi furbi e aprire gli occhi.

Strumenti e strategie:

- ◆ cercheremo di proporre "acquisti intelligenti";
- ◆ cercheremo di coinvolgere ditte e aziende per ottenere generi alimentari o materiale vario;
- ◆ se possibile, daremo vita, anche con l'aiuto e la collaborazione dei genitori, ad un "mercatino dell'usato", per andare incontro a tutte le famiglie e, in particolar modo, alle famiglie con qualche difficoltà economica.

Progetto di Co.Ca.

La nostra riflessione e la nostra situazione...

Il Capo

- ★ La continuità: ciascun Capo, anello della catena ragazzo-capo-staff-Co.Ca., adatta, trasmette e testimonia ai ragazzi la proposta che si forma nella comunità educante. Affinché la proposta sia corale e coerente per tutto il cammino del ragazzo che partecipa all'attività del gruppo, il Capo deve sentirsi in prima persona protagonista e responsabile nei confronti della Co.Ca. e dello Staff, vivendo la dimensione comunitaria in un clima di correzione fraterna;
- ★ la competenza: riteniamo fondamentale che il capo sia in grado di fare concretamente le cose che propone ai ragazzi. Questo è possibile attraverso una formazione permanente che si realizza principalmente nella Co.Ca. Ci impegniamo a formarci sia a livello educativo, sia associativo attraverso le innumerevoli proposte dell'Associazione. Sono comunque da ritenersi altrettanto importanti ed arricchenti per tutta la Co.Ca anche tutte le esperienze formative che, seppur vissute a livello individuale ed al di fuori dell'ambito associativo, divengano motivo di confronto con gli altri capi arricchendo così il patrimonio comune;
- ★ la relazione: sincerità, rispetto e positività sono il fondamento di relazioni vere tra le persone. In atteggiamento di ascolto e accoglienza e con intenzionalità educativa, cerchiamo di costruire legami profondi con i nostri ragazzi, imparando ad esprimere, comunicare ed entrare in contatto non solo verbalmente. Questi legami ci coinvolgono quanto più intuiamo che sono reciprocamente arricchenti. La sfida più difficile è quella di interpretare ciò che i ragazzi non dicono, leggere i mille segnali che ci trasmettono e superare le apparenze. Dobbiamo riuscire a capire come "tirare fuori il meglio" dai ragazzi rispettando i tempi e la sensibilità di ciascuno. Dobbiamo apprendere l'arte del capo che sa essere fermo nei valori significativi e sa accogliere l'originalità del ragazzo;
- ★ la testimonianza: il capo è una persona "in cammino", che umilmente testimonia quello che è, e in prima persona tende agli obiettivi che propone ai propri ragazzi. Con originalità, passione e gioia si impegna quotidianamente a lavorare su di sé, talvolta sbagliando ma cercando di imparare dai propri errori.

Lo Staff

- ★ Continuità, competenza, relazione e testimonianza si realizzano concretamente nello Staff che pensa, persegue e verifica un progetto che ha come centro il ragazzo.
- ★ Con costanza e metodo, ponendosi degli obiettivi e definendone le priorità, lo Staff si riunisce e dedica tempo a:
 - programmazione, attuazione e verifica delle attività;
 - progressione personale dei ragazzi;
 - momenti di confronto e di condivisione;
 - trapasso di nozioni e confronto sul metodo;

La Co.Ca.

- ★ La Co.Ca. è una comunità di persone che testimoniano e approfondiscono la propria scelta di servizio, il proprio cammino di fede, il proprio impegno nel territorio.
- ★ La Co.Ca. è luogo di relazione e confronto tra i Capi: la nostra Comunità Capi è ricca nella diversità e ora serena nelle relazioni; vogliamo innanzitutto vivere la Comunità ponendo attenzione alla persona, cercando di valorizzare i talenti di ciascuno, impegnandoci ad instaurare un clima di ascolto, rispetto e confronto. Talvolta ci risulta difficile portare in Co.Ca. la nostra quotidianità e metterci in gioco come persone, ma crediamo che fidarci ed affidarci alla comunità, cercando di superare la fatica di esprimersi, comunicare e discutere, sia una cosa per la quale vale la pena di spendersi.
- ★ La Co.Ca. è il punto di riferimento per il Gruppo: è garante dell'azione educativa delle singole Staff e della continuità della proposta. Vogliamo continuare a dedicare energie e tempo a momenti di confronto e discussione su problematiche educative, vogliamo darci del tempo per riflettere e confrontarci su valori, ideali e progetti concreti che pensiamo per noi e per i nostri ragazzi. In Co.Ca. dobbiamo imparare a dare priorità ai nostri obiettivi, per utilizzare in modo proficuo il nostro tempo e non disperdere energie. Nella Co.Ca. si fonda l'identità e l'unità del Gruppo, essa si pone l'obiettivo di creare relazioni tra le realtà che gravitano attorno al gruppo: i ragazzi, i genitori, la parrocchia, il territorio.

La dimensione associativa

- ★ Ci sentiamo chiamati a contribuire all'attività in Associazione, consapevoli delle ricchezze acquisite nel nostro cammino scout. Riteniamo importante far sentire ai ragazzi la dimensione associativa in modo che si sentano parte della famiglia scout.

Ci poniamo quindi il raggiungimento di questi obiettivi...

Dopo aver riflettuto sulle nostro essere Capi e sul nostro essere Co.Ca., abbiamo individuato questi obiettivi:

- ★ riscoprire il Patto Associativo e il Regolamento Metodologico;
- ★ elaborare e condividere un Progetto Educativo;
- ★ crescere come Comunità capace di ascoltare, mettere in comunione i propri carismi, avere pazienza, fidarsi degli altri, conoscere le fatiche e le gioie di tutte le Branche;
- ★ rafforzarsi nella fede per essere non solo discepoli ma anche testimoni di Gesù;
- ★ motivarci come Capi prendendo degli impegni personali e precisi per la nostra formazione.

Strumenti e strategie...

Il programma annuale sarà scandito, da questi eventi:

- ◆ uscita di Co.Ca. in settembre per elaborare il Progetto Educativo;
- ◆ incontro con i genitori per condividere il PE ed il Programma di Branca;
- ◆ verifica durante l'anno del PE e del Progetto del Capo;
- ◆ incontri di formazione, nel mese di ottobre, con i Capi nuovi;
- ◆ incontri quindicinali di Comunità Capi con confronto sulla Parola di Dio, attività di ascolto, confronto sul metodo e sulle attività delle Branche;
- ◆ organizzare in sede uno scaffale-biblioteca con libri scout, temi e fascicoli dei campi estivi e delle attività di formazione organizzate in Branca o in Co.Ca.;
- ◆ partecipare alle attività proposte per i 30 anni dell'AGESCI;
- ◆ partecipare alle attività di Zona e della Regione.

Per concludere...

"Semel scout, semper scout"

È vero che c'è qualcosa che ci distingue dal resto del mondo, sia che camminiamo con addosso l'uniforme, sia che giochiamo con gli amici o sediamo su un banco di scuola o a una scrivania in jeans e maglietta, o usciamo con la nostra compagnia il sabato e la domenica? Oppure quando siamo in Comunità Capi e quando torniamo alla nostra vita quotidiana?

Noi crediamo che questo qualcosa sia l'approccio alle persone, alle cose e alle situazioni, che entra man mano in noi quando viviamo la meravigliosa avventura dello scoutismo.

Scriva BP nel libro "Scoutismo per ragazzi": "Un vero scout è considerato dagli altri ragazzi e anche dai grandi come un uomo di cui ci si può fidare, un uomo che non mancherà mai al suo dovere, anche se questo comporta rischi e pericoli, un uomo gaio e allegro, nonostante possano sorgere grandi difficoltà. Ragazzi, non diventate scouts soltanto perché è un simpatico divertimento, ma perché diventandolo, vi preparerete ad essere buoni cittadini, non soltanto della vostra Patria, ma del mondo intero".

Siamo molto contenti e soddisfatti di aver raggiunto questo obiettivo: il Progetto Educativo. È segno che il Gruppo vuole continuare a lavorare unito e con entusiasmo.

Ci auguriamo di ricevere l'aiuto, la fiducia e il sostegno che in questi anni molti ci hanno dato e poter così concretizzare nei fatti questo sogno.

Il nostro impegno sarà quello di vivere questo Progetto in prima persona e di accompagnare voi, Ragazzi e Genitori, ad essere i veri protagonisti del grande gioco e della grande avventura dello Scoutismo.

La Comunità Capi

Castel d'Azzano, ottobre 2004



GRUPPO SCOUT VR 8

Piazza Gilardoni 17

37060 Castel d'Azzano (VR)